

Centinaia dal pm, stretta sulle firme M5S

Caso Palermo, controlli su tutti i nomi degli elenchi ritenuti contraffatti E oggi saranno sentiti i vertici regionali

PALERMO Fanno la fila davanti alla questura come fossero migranti in attesa del permesso di soggiorno e invece sono i firmatari e, in tanti casi, i firmatari a loro insaputa delle liste elettorali presentate nel 2012 dagli emuli di Beppe Grillo per le Comunali di Palermo. Un'immagine non bella per il Movimento 5 Stelle che adesso ha pure una «pentita», una deputata regionale, Claudia La Rocca, decisa a raccontare i pasticci di una lunga notte, quella fra il 3 e il 4 aprile del 2012. Con una ventina di militanti attorno a un tavolo, nella vecchia sede di via Sampolo, impegnati, secondo l'ipotesi d'accusa, a copiare ed aggiungere nominativi, appunto quelli di tanti ignari palermitani ora chiamati alla «verifica firma».

Quel «pasticciaccio brutto di via Sampolo» diventa materia di colloquio stamane in Procura dove vengono ascoltati come «informati sui fatti» il gran capo del movimento in Sicilia, Giancarlo Cancelleri, e uno dei deputati più attivi dell'Assemblea regionale, Gianfranco Trizzino. Loro però avrebbero in qualche modo incoraggiato la superteste, Claudia La Rocca, a rivelare dettagli certamente sgraditi ad un gruppo di parlamentari palermitani che fa capo soprattutto a Riccardo Nuti, allora candidato a sindaco, e a Claudia Mannino, impegnatissima attorno a quel tavolo con una collaboratrice del Movimento, Samantha Busalacchi, aspirante candidata a sindaco per il 2017.

Sono crepe che si aprono, mentre tanti restano in lista d'attesa per essere ascoltati dal procuratore aggiunto Dino Petralia. A partite dallo stesso Nuti non coinvolto negli interrogatori del 10 novembre quando Petralia e la pm Claudia Ferrari ascoltarono a Roma tre deputate con radici a Palermo, Giulia Di Vita, Loredana Lupo e Chiara Di Benedetto.

Adesso non ci sono solo le accuse di Vincenzo Pintagro, uno dei testimoni di quella notte già querelato da Nuti e Mannino dopo le accuse rim-

balzate in tv con *Le Iene*. Perché parlano testi che diventano indagati, come La Rocca. E si raccolgono le testimonianze di quei firmatari che, non riconoscendo in questura firme e dati anagrafici, vengono subito convocati in procura per deposizioni che aggravano il quadro. La vera inchiesta infatti si svolge al secondo piano del palazzo di giustizia dove i magistrati hanno riaperto fascicoli archiviati tre anni fa. C'è voluto l'altoparlante delle *Iene* per riaprire il caso. Con difficoltà per un funzionario di polizia allora come oggi impegnato nelle indagini, secondo la ricostruzione delle *Iene*, cugino di un candidato alle Comunali del 2012, un avvocato anche lui adesso in fila per essere interrogato.

Il pasticcio inquieta i vertici dei Cinque Stelle irritati dal diniego di ogni addebito da parte dei «palermitani» che adesso rischiano di essere puniti bloccando un loro eventuale secondo mandato parlamentare mentre Alessandro Di Battista a *Di Martedì* minimizza ed infierisce insieme: «Le firme false furono una stupidaggine ma non faremo sconti a nessuno».

Cercano tutti la verità su quelle 2 mila firme in parte ricopiate per errori formali, ma forse integrate prendendo a caso perfino i nomi dei condomini di un palazzo. Voce da verificare come quella di nomi con dati anagrafici e relativi documenti estratti da un database. E il fatto che allora un futuro deputato lavorasse in un negozio di telefonia stipulando contratti ad acquirenti di smartphone alimenta chiacchiere, ovviamente a rischio querela. Elementi di una polemica rilanciata da un espulso dai Cinque Stelle, l'attuale vice presidente dell'Assemblea siciliana Antonio Venturino: «Dimissioni. Sapevano delle scorrettezze e hanno taciuto da anni». Giudizi duri, come quelli echeggiati nel Pd dove Andrea Romano parla di «moralisti con il vizietto di fare i furbi».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****LISTE**

Per presentare una lista alle elezioni comunali è indispensabile utilizzare un'apposita modulistica ed è necessario raccogliere le firme di cittadini a sostegno delle candidature. Il numero necessario di firme dipende dalle dimensioni del Comune in cui si svolgono le elezioni. Le firme vanno raccolte alla presenza di un pubblico ufficiale che funge da autenticatore.